

Tali eventi sarebbero da mettere in relazione con la scomparsa di un altro soggetto di Acireale, irreperibile dal **12 novembre 2010**, e potrebbero costituire casi di *“lu-para bianca”*.

Lo stato di conflittualità tra i principali sodalizi catanesi trova un'ulteriore conferma nel tentato omicidio, avvenuto in data **3 giugno 2011**, in località Misterbianco (CT), nei confronti di un 62enne catanese ritenuto capo storico del clan dei CURSOTI e di un altro pregiudicato, che sono rimasti feriti a seguito di un agguato di chiara tipologia mafiosa.

Le successive indagini hanno consentito di assicurare alla giustizia i responsabili del delitto, ritenuti affiliati al clan CAPPELLO e, più in particolare, al gruppo BONACCORSI *“Carateddi”*.

La lettura dei recenti delitti di sangue depone per una loro riferibilità allo scontro esistente tra i SANTAPAOLA e i CAPPELLO, originatosi in seguito alle mire espansionistiche di questi ultimi, con il supporto militare di parte dei CURSOTI, formazioni contro le quali cosa *nostra catanese* si è confrontata in passato in modo cruento, fino a raggiungere un equilibrio di coesistenza.

La valutazione della minaccia futura è abbastanza complessa e non si può escludere l'ipotesi che la faida possa subire nuove *escalation* di violenza, andando a coinvolgere l'intero contesto criminale catanese, costretto a schierarsi tra le due consorterie malavitose con l'evidente aumento del rischio conflittuale, sia in termini quantitativi che qualitativi.

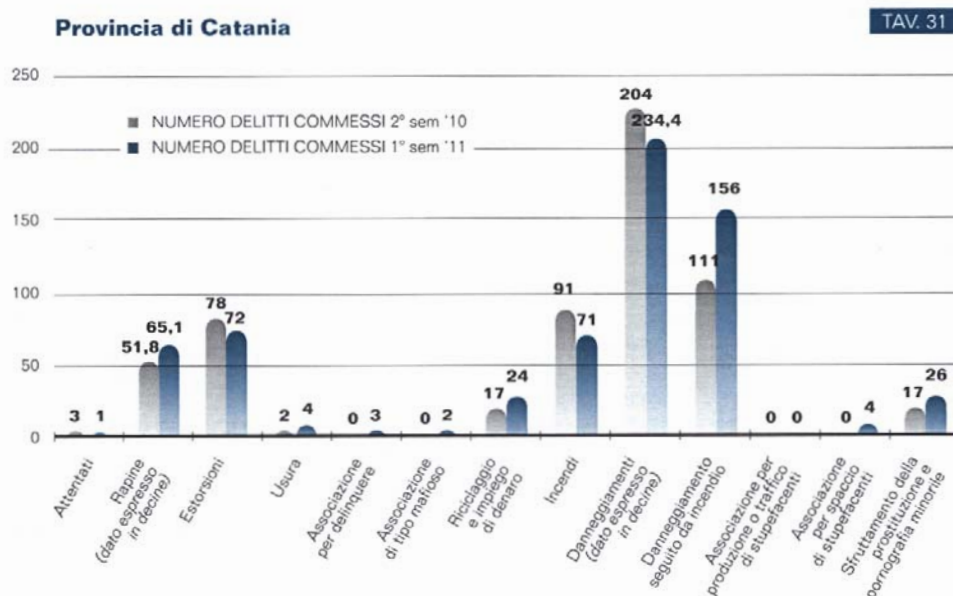
In merito ai segnali di interesse che il tessuto mafioso ha evidenziato per l'immigrazione clandestina, si deve segnalare che il **23 marzo 2011** sono stati eseguiti decreti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania e dalla locale Procura presso il Tribunale per i minorenni, nei confronti di 20 soggetti, 19 dei quali extracomunitari di cittadinanza egiziana o libica, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il traffico, di cittadini egiziani, era gestito da un'organizzazione criminale operante in Egitto, ma collegata con un gruppo malavitoso ramificato nei comuni di Mascali, Riposto e Giarre (CT) e riconducibile alla *famiglia* GRECO, alleata del clan BRUNETTO di Fiumefreddo di Sicilia (CT), che è a sua volta collegato alla sfera d'influenza dei SANTAPAOLA.

Le attività tecniche esperite hanno dimostrato, infatti, che il gruppo operante in Egitto avrebbe provveduto a trasportare gli immigrati fino al limite delle acque territoriali italiane, ove i migranti sarebbero stati presi in consegna da una motopesca di proprietà della *famiglia* GRECO, per essere poi sbarcati a riva.

Il gruppo GRECO, in cambio delle proprie prestazioni logistiche, avrebbe verosimilmente ricevuto cessioni di sostanze stupefacenti.

L'esame dei reati spia **TAV. 31** segnala un aumento complessivo delle segnalazioni SDI sul territorio provinciale e, particolarmente, di quelle relative alle fattispecie di rapina, usura, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, associazione per traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e contraffazione di marchi e di prodotti industriali.



Per quanto riguarda il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, si rappresenta che, in data **29 marzo 2011**, il Prefetto di Catania ha disposto l'accesso della Commissione appositamente designata allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti, presso il **Comune di Palagonia**. Gli esiti delle verifiche effettuate sono stati rassegnati il successivo 26 giugno.

## PROVINCIA DI SIRACUSA

Nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza delle organizzazioni delinquenziali catanesi ha determinato un modello di struttura criminale di tipo verticistico, soppiantando i rapporti creati dai vecchi capi, la cui sostituzione è da imputarsi all'imposizione di nuovi equilibri riconducibili a referenti etnei.

Nell'area si riscontra la presenza diffusa di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, sebbene non inserite organicamente in *cosa nostra*. Appare evidente la subalternità dei gruppi criminali siracusani rispetto alle associazioni catanesi ed, in particolare, a *cosa nostra*.

L'operatività mafiosa del clan NARDO, influente nell'area siracusana, è stata "consacrata" in diverse sentenze pronunciate dal Tribunale e dalla Corte di Assise di Siracusa, all'esito dei maxi processi denominati "*Gioconda*", "*Tauro*" e "*Ducezio*", nonché dalla Corte di Assise di Catania a seguito del "maxi processo Gorgia".

Il sodalizio è strettamente collegato con la *famiglia* Santapaola di Catania e, nonostante l'arresto e la carcerazione dei vertici storici, è rimasto costantemente in vita, grazie anche all'alternanza delle figure dei "*reggenti*", ossia di associati liberi che, scelti per il loro carisma e la loro fedeltà, si sono occupati di gestire l'organizzazione mafiosa.

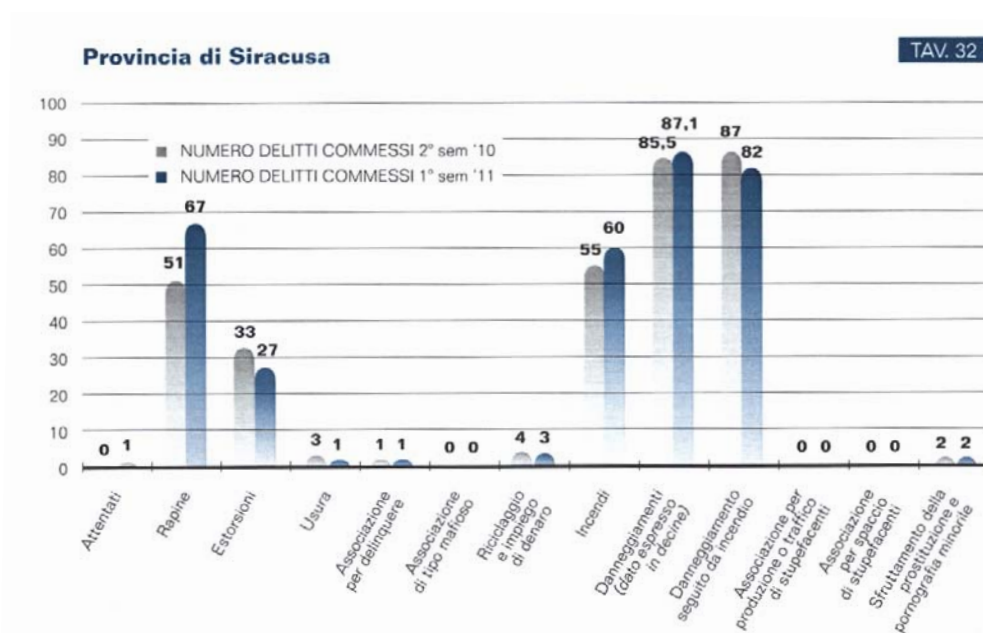
L'attività di contrasto nella provincia di Siracusa continua ad essere incisiva, come dimostra l'operazione denominata "*MORSA*", nell'ambito della quale, in data **12 gennaio 2011**, i Carabinieri del luogo eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare<sup>41</sup> nei confronti di 28 persone, ritenute affiliate, a vario titolo, al predetto sodalizio NARDO ed indagate per associazione mafiosa ed altro.

Le indagini dell'Arma si sono riferite all'arco temporale tra il 2006 e il 2007, consentendo di accertare come l'organizzazione fosse attiva nel campo delle estorsioni, del gioco d'azzardo e del traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) reperite sulle piazze di Napoli e Catania.

L'attività del gruppo criminale aveva esteso i propri interessi anche al controllo del "racket delle onoranze funebri".

L'esame dell'andamento dei reati spia **TAV. 32** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di attentato, rapina, incendio, danneggiamento e contraffazione di marchi e prodotti industriali evidenzia un aumento nel semestre in esame, mentre in lieve calo risultano le fattispecie di reato relative a estorsioni, usura, riciclaggio e danneggiamento seguito da incendio.

41 O.C.C.C. n. 13336/05 RG NR, n. 10676/06 RG GIP e n. 730/10 ROCC emessa il 10.12.2010 dal GIP presso il Tribunale di Catania.



## PROVINCIA DI RAGUSA

Sul territorio provinciale, l'area che continua a destare maggiore attenzione è quella di Vittoria, ove, oltre alla residuale presenza dei CARBONARO-DOMINANTE, si registra l'operatività di un gruppo mafioso facente capo alla *famiglia* PISCOPO, così come già riferito nelle precedenti Relazioni semestrali.

Risulta assurgere a significative dimensioni il **traffico di stupefacenti**, come dimostra l'operazioni "*Rewind*", conclusa il **1° febbraio 2011** dal personale della Questura di Ragusa che eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare<sup>42</sup> nei confronti di 39 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini, iniziate nel 2006, consentivano di rilevare l'esistenza di una complessa organizzazione interprovinciale, articolata su tre distinti gruppi criminali, di cui uno con base a Ragusa e gli altri due attivi tra Acireale, Misterbianco e Motta S. Anastasia (CT). L'organizzazione è risultata rifornirsi di diversi tipi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish, ecstasy e lsd) sulle piazze del napoletano e del catanese attraverso insospettabili corrieri, organici a gruppi criminali.

<sup>42</sup> O.C.C.C. n. 3783/06 RGNR n. 4258/07 RG GIP e n. 12/11 ROCC emessa il 14.1.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

Il gruppo di trafficanti provvedeva al commercio al minuto della droga nelle province di Catania e Ragusa, avvalendosi di una fitta e ramificata rete di spacciatori. Fra i colpiti dal provvedimento restrittivo figurano anche 3 algerini ed un rumeno.

Un'altra operazione, denominata "COAST TO COAST", è stata conclusa il **4 aprile 2011** dai Carabinieri della Compagnia di Vittoria (RG), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>43</sup> nei confronti di 19 persone, indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, acquisto, detenzione e trasporto di armi e munizioni, immigrazione clandestina ed altro.

Tra gli arrestati risultano 15 cittadini tunisini; dei rimanenti, 3 soggetti sono originari di Vittoria ed uno palermitano, indiziato mafioso, ritenuto affiliato alla famiglia di Palermo-Porta Nuova.

Le indagini, avviate nel febbraio 2008, consentivano di delineare i contorni di un'organizzazione implicata nel traffico e nello spaccio di droga (cocaina, hashish e marijuana), retta da sei tunisini che si erano serviti di una rete di corrieri e spacciatori, costituita da connazionali, italiani e cittadini polacchi, anche immigrati regolarmente impiegati come braccianti agricoli nelle numerose serre disseminate nella provincia. Lo stupefacente partiva dal Nord Africa e giungeva a Palermo per essere smistato verso Vittoria, ove l'organizzazione ne curava la distribuzione al minuto in provincia di Ragusa e, principalmente, lungo la costa che si estende da Gela (CL) a Marina di Ragusa.

Esistono indizi che portano a ritenere che le partite di droga giungessero in concomitanza con gli sbarchi dei migranti, trasportate a bordo delle stesse imbarcazioni.

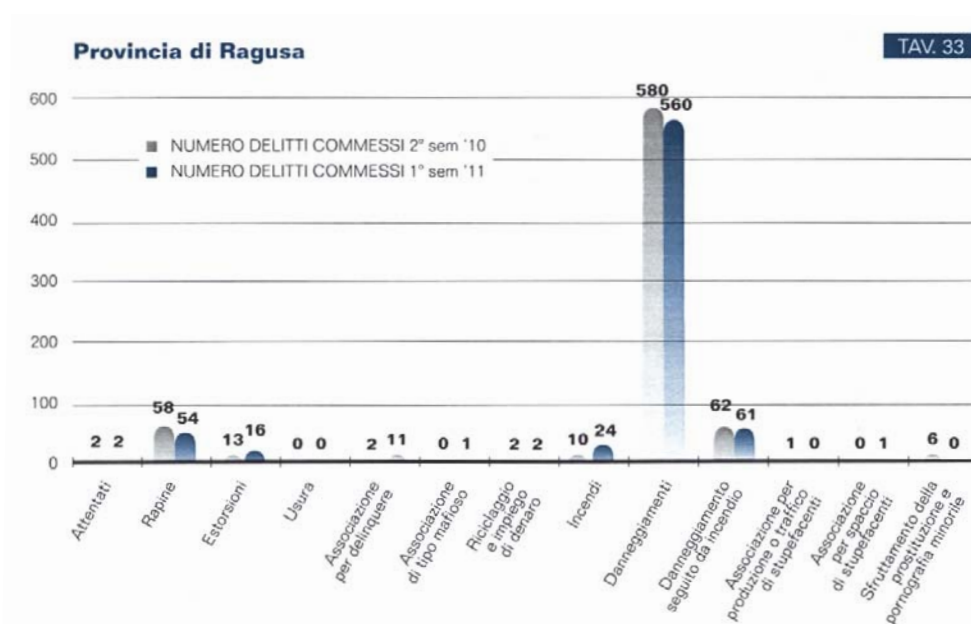
L'esame dei reati spia **TAV 33** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di estorsione, associazione per delinquere, associazione per delinquere di tipo mafioso, incendio e contraffazione di marchi e di prodotti industriali, associazione per spaccio di stupefacenti, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

Le rapine, i danneggiamenti, i danneggiamenti seguiti da incendio e lo sfruttamento della prostituzione, nonché l'associazione per traffico e produzione di stupefacenti registrano, invece, un trend discendente delle relative segnalazioni.

---

43 O.C.C.C. n. 2298/98 RG GIP emessa il 21.3.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.





## PROVINCIA DI MESSINA

In continuità con quanto esaminato nella precedente Relazione Semestrale, il territorio geo-criminale della provincia di Messina risulta essere ancora suddiviso in tre aree geografiche, caratterizzate dalla presenza di diverse strutture di tipo mafioso, dotate di peculiari caratteristiche distintive.

Segnali di fibrillazione degli equilibri criminali si sono manifestati nell'area barcellonese, ove si registrano un tentato omicidio, avvenuto in data **3 marzo 2011**, nei confronti di un personaggio ritenuto elemento di spicco della criminalità organizzata barcellonese, e l'omicidio, compiuto il **12 aprile 2011** in Mazzarrà Sant'Andrea, in pregiudizio di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio dei MAZZARROTI, articolazione della più ampia associazione mafiosa denominata "*famiglia barcellonese*".

Le due vittime, che nell'ambito dei territori di rispettiva "competenza" ricoprivano il ruolo di veri e propri "collettori" dei proventi di estorsioni e rapine, avevano poi assunto comportamenti ritenuti eccessivamente autonomi, sopravvalutando la propria caratura criminale.

Le operazioni di polizia giudiziaria svolte nel semestre confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali operanti nel distretto messinese all'aggiudicazione e alla gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando società ricadenti, a loro volta, nella sfera di interessi imprenditoriali delle *famiglie* mafiose.

Più nel dettaglio, persistono reali interessi economici, da parte di *cosa nostra* dell'area palermitana e di quella catanese, per la spartizione delle aree di influenza nella gestione delle attività criminali nei settori degli appalti, del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

A riscontro di quanto sopra, si pongono gli esiti dell'operazione denominata "*BRILLANTINA*", portata a termine, il **18 gennaio 2011**, dalla Squadra Mobile di Messina e dal Commissariato Messina Sud, che hanno dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare<sup>44</sup> nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di usura, riciclaggio, rivelazione di segreti d'ufficio ed estorsione, ai danni di esercenti attività professionali e/o imprenditoriali, con l'ulteriore aggravante, per uno degli indagati ritenuto appartenente ad un'associazione per delinquere di tipo mafioso, di essere stato commesso da persona sottoposta alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

L'attività investigativa, iniziata nell'estate del 2008, ha consentito di smantellare un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni, capace di penetrare in diversi settori della società, tanto da coinvolgere professionisti, imprenditori, commercianti ed appartenenti alle Forze di polizia.

Sempre nel solco della lotta al fenomeno estorsivo, può inquadrarsi l'operazione denominata "*SISTEMA 2*", nell'ambito della quale, il **6 aprile 2011**, personale della Squadra Mobile di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare<sup>45</sup> nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Due degli arrestati sono ritenuti esponenti dei sodalizi di *cosa nostra* operanti sulla fascia tirrenica compresa tra Milazzo e Sant'Agata di Militello, mentre il terzo sarebbe referente della cosca catanese dei SANTAPAOLA.

L'attività investigativa in questione rafforza il già significativo quadro, ricostruito attraverso la prima operazione denominata "*Sistema*" (17 febbraio 2009), confermando la condizione di assoggettamento in cui versano gli imprenditori dell'area del Longano rispetto all'imposizione, da parte della criminalità organizzata, non solo del pagamento di denaro a titolo estorsivo, ma soprattutto di "regole" per l'attribuzione e distribuzione dei lavori, in particolare per ciò che riguarda l'intero ciclo produttivo del calcestruzzo e dei conglomerati bituminosi.

Relativamente ai settori d'interesse della locale criminalità, oltre alla tradizionale infiltrazione nei pubblici appalti, si conferma l'inclinazione per il mercato degli stu-

44 O.C.C.C. n. 6529/08 RG NR e n. 1182/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 10.1.2011.

45 O.C.C.C. n. 6533/09 RG NR e n. 5659/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 28.3.2011.

pefacenti.

In tale contesto, si citano gli esiti dell'operazione denominata "MURAZZO", conclusa in data **20 aprile 2011** dalla Squadra Mobile di Messina, che ha dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare<sup>46</sup> nei confronti di sette persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo eroina e cocaina e di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Alcuni dei componenti del sodalizio MANGIALUPI - uno dei gruppi più agguerriti presenti nel capoluogo e noto per i suoi collegamenti con la 'ndrangheta calabrese, in particolare con la cosca MORABITO - erano stati già arrestati nel gennaio 2010 per il rinvenimento di armi e droga nel loro casolare di Contrada Murazzo di S. Filippo Superiore.

L'indagine "Murazzo" scaturisce dal rinvenimento e dal conseguente sequestro dell'arsenale della prefata consorteria, costituito da quindici pistole, tre fucili mitragliatori, tre pistole mitragliatrici, un fucile semiautomatico, migliaia di cartucce da guerra, quattro silenziatori per arma lunga e corta e da centosedici detonatori a miccia. Sono stati rinvenuti, inoltre, due chili di eroina e sei chili di cocaina di provenienza calabrese, senza contare l'avvenuto sequestro, nel corso dell'attività investigativa del 2010, di altri 2,5 kg. di cocaina.

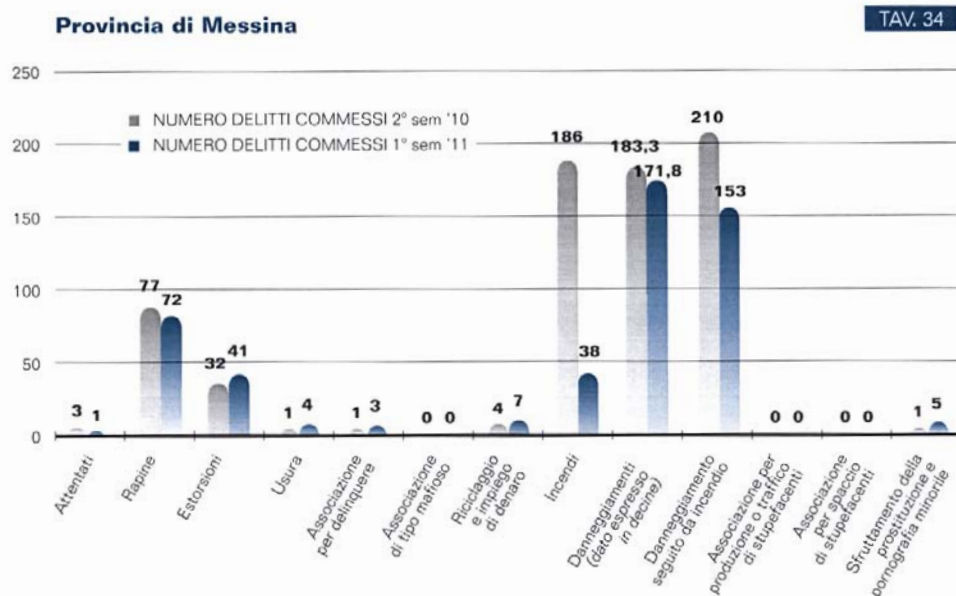
Si sono, inoltre, acclamate le dinamiche evolutive del sodalizio indagato, che, da una precedente architettura organizzativa di tipo verticistico, ha virato verso una struttura a "cellule a base familistica", strettamente collegate tra loro, mutuando, evidentemente dai contatti intrattenuti con la 'ndrangheta, un tipo di organizzazione simile alle 'ndrine della provincia di Reggio Calabria, che consente, specialmente nelle attività di spaccio di droga, di operare secondo sistemi gestionali fluidi e articolati, dalla fase del rifornimento sino alla commercializzazione al dettaglio dello stupefacente.

Il condizionamento della vita pubblica nella provincia di Messina è confermata dal fatto che, il **7 aprile 2011**, il Consiglio dei Ministri ha prorogato per ulteriori sei mesi la durata dello scioglimento del **Comune di Furnari (ME)**, già fissata per diciotto mesi in data 4 dicembre 2009, avendo constatato che non risulta esaurita l'azione di recupero e di risanamento complessivo dell'ente locale.

L'esame dei reati spia **TAV. 34** evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare per quanto riguarda le estorsioni, l'usura, l'associazione per delinquere, il riciclaggio, lo sfruttamento della prostituzione e le contraffazioni di marchi e di prodotti industriali. Le segnalazioni per rapina, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio registrano, invece, una diminuzione sul territorio provinciale.

46 O.C.C.C. n. 656/10 RG NR e n. 290/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 7.4.2011.





### PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel semestre in esame appaiono particolarmente pregnanti le numerose indagini che hanno consentito di tracciare la presenza di proiezioni attive delle organizzazioni mafiose siciliane in **contesti regionali diversi** da quello di origine.

In **Liguria** è stata accertata la presenza di un'associazione di tipo mafioso di diretta emanazione della fazione di *cosa nostra* siciliana, riferibile al noto Giuseppe *Piddu* MADONIA.

Nel capoluogo, come statuito con sentenza passata in giudicato, agiscono almeno due "*decine*": una facente capo alla famiglia FIANDACA, dedita in particolare a lotto-toto clandestino, usura ed estorsione; l'altra facente capo ai fratelli EMMA-NUELLO, attiva principalmente nel traffico di stupefacenti, nelle cui fila un ruolo di primo piano è ricoperto da un personaggio originario di Gela.

Quest'ultimo, lo scorso anno, era stato tratto in arresto, unitamente ad altri, perché gravemente indiziato di aver avviato un vasto "giro" di sfruttamento della prostituzione, esercitata in appartamenti di lusso del centro cittadino, di contrabbando ed usura.

Lo stretto legame del sodalizio MADONIA con la città di Genova, intesa non solo come zona di proficui interessi criminali, ma anche come base logistica di appoggio strategico per gli affiliati in caso di necessità, era stato confermato anche dagli esiti dell'operazione denominata "COMPENDIUM"<sup>47</sup> (nell'occasione, nel capoluogo ligure veniva tratto in arresto un soggetto nativo di Gela).

Nel **gennaio 2011**, il prefato soggetto, a seguito di scarcerazione, è stato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno emessa dal Tribunale di Caltanissetta, misura che sta scontando proprio nel capoluogo ligure.

L'attualità dell'operatività del clan EMMANUELLO nel capoluogo genovese è stata confermata, in data **18 maggio 2011**, con gli esiti dell'operazione denominata "TETRAGONA"<sup>48</sup>, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, e condotta dalle Squadre Mobili di Caltanissetta, Varese e Genova.

Il tentativo di condizionare l'economia legale da parte dei sodalizi criminali, anche in Liguria, ha interessato settori di eccezionale redditività, tra cui quello dello **smaltimento dei rifiuti**.

Con decreto dell'**11 gennaio 2011** e sua successiva integrazione del **14 marzo 2011**, il Tribunale di Palermo, nell'ambito del procedimento per l'applicazione di misura di prevenzione su proposta della locale Questura, ha sottoposto a sequestro beni e società per oltre **venti milioni di euro**, riconducibili ad un elemento mafioso del rione Kalsa di Palermo, che da alcuni anni si era ritagliato una posizione di preminenza nel settore del trattamento dei rifiuti nel Settentrione, in particolare in Lombardia ed in Liguria.

Dall'anno 2007, una società riconducibile al predetto soggetto, attiva nello smaltimento rifiuti e nel movimento terra, aveva, infatti, partecipato, con vicende alterne, a gare di appalto in Genova e provincia, venendo poi coinvolta in una vasta indagine del N.O.E. dei Carabinieri, che si concludeva con l'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare per *associazione a delinquere, turbata libertà di incanti, falsità ideologica, traffico illecito di rifiuti, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio*.

In considerazione di tali risultanze investigative, la Direzione Investigativa Antimafia aveva avanzato richiesta di "interdittiva antimafia" nei confronti della citata società, aggiudicataria di appalto pubblico in Riva Ligure (IM), che veniva emessa dal Prefetto di Imperia, in data **29 ottobre 2009**, prendendo "..*atto degli elementi oggettivi e attuali relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa*".

La **Lombardia** continua ad essere, per ragioni geo-economiche, un approdo favorevole sia per le attività illecite sia per quelle all'apparenza "lecite", realizzate da ogni

47 Proc. pen. n. 107/04 RGNR. Tale operazione si era conclusa con l'emissione di n. 40 O.C.C.C. emesse dal GIP di Caltanissetta il 14.12.2009 nei confronti di altrettanti affiliati alla famiglia geiese degli EMMANUELLO, per "associazione mafiosa finalizzata al controllo illecito di appalti e sub appalti, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione, estorsione, riciclaggio ed altro".

48 O.C.C.C. n. 42/08 R.G.N.R. e n. 2/09 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 10.5.2011.

tipo di organizzazione criminale, autoctona ed alloctona, nell'ambito dei mutamenti connessi alla globalizzazione dei mercati.

Riguardo alla presenza di compagini legate alla *criminalità organizzata siciliana* si conferma la tendenza all'infiltrazione nel tessuto socio - economico della regione. In particolare, peculiari riscontri sono emersi nell'ambito dell'operazione denominata *"FIRE OFF"*<sup>49</sup>, condotta dalla Squadra Mobile di Varese che, in data **29 marzo 2011**, a conclusione di una complessa attività investigativa condotta unitamente al Commissariato di Busto Arsizio, ha portato all'arresto di cinque soggetti, tutti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, estorsione, attentati incendiari, danneggiamenti e minacce, ai danni di imprenditori della provincia di Varese, con particolare riferimento al circondario di Busto Arsizio. L'indagine è stata avviata nel gennaio 2010, a seguito di un attentato incendiario avvenuto ad Induno Olona (VA) ai danni di un pregiudicato locale. I riscontri investigativi emersi nella citata operazione si saldano con gli esiti dell'operazione denominata *"TETRAGONA"*, già citata in precedenza, che ha messo in luce una fitta rete di relazioni delittuose tra imprenditori di origine gelese, operanti nell'area di Busto Arsizio e di Genova, e le *famiglie RINZIVILLO* ed *EMMANUELLO*.

Tali proiezioni mafiose erano impegnate a gestire non solo importanti traffici di sostanze stupefacenti, ma anche attività volte alla spartizione di profitti derivanti da infiltrazioni nei pubblici appalti.

Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Caltanissetta, hanno condotto, il **18 maggio 2011**, all'esecuzione di sessantatre ordinanze di custodia cautelare (di cui trentasei nei confronti di personaggi già detenuti), a carico di sodali alla consorceria mafiosa di *cosa nostra* collegati al gruppo RINZIVILLO, stanziati nel comune di Busto Arsizio ed in altre zone della provincia di Varese, accertando altresì **numerosi episodi estorsivi** perpetrati ai danni di imprenditori gelesi e del nord Italia.

Il territorio regionale del **Friuli Venezia Giulia** è stato investito da ingenti impieghi di capitale pubblico, immessi nell'economia per l'esecuzione di opere di carattere strategico e funzionali allo sviluppo economico regionale, che, anche sovrapponendosi ad altre già in corso, determineranno una trasformazione strutturale della rete viaria regionale con effetti sulla viabilità nazionale e transnazionale.

L'attività informativa svolta sulle presenze mafiose nel territorio di riferimento ha consentito di documentare l'insistenza, più o meno stabile, di soggetti affiliati o comunque ritenuti "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, non necessariamente coinvolti in attività delittuose ricadenti all'interno del territorio friulano.

49 O.C.C.C. n. 20666/10 RGNR e n. 1938/10 RG GIP emessa in data 23.3.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Milano.

Nella prosecuzione delle indagini, esperite nei confronti di un soggetto "vicino" alla famiglia dell'ACQUASANTA, per conto della quale effettuava richieste estorsive agli imprenditori che lavoravano presso un cantiere navale, in data **15 aprile 2011** veniva emesso un provvedimento di sequestro beni<sup>50</sup>, da parte del Tribunale di Palermo.

Le indagini hanno permesso di appurare che il gruppo criminale di riferimento avrebbe spostato parte dei suoi interessi economici nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia, costituendo società operanti nel settore edilizio, per la compravendita e ristrutturazione/costruzione di immobili, nonché nel settore di compravendita di autovetture di lusso.

In **Toscana** le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di cellule legate ai vari sodalizi, operanti non solo nella commissione di diversi delitti, ma anche nel riciclaggio degli illeciti profitti. Nel periodo in esame non si sono registrate particolari evoluzioni della criminalità organizzata siciliana ivi stanziata, pur dovendosi rimarcare l'esecuzione in Prato di alcuni provvedimenti cautelari di cui alla già citata operazione "Rewind"<sup>51</sup> del **1° febbraio 2011**, condotta dalla Squadra Mobile di Ragusa. La menzionata operazione ha interessato anche l'**Emilia Romagna**, e precisamente le province di Parma e Reggio Emilia.

In Emilia Romagna, soggetti riconducibili alla criminalità organizzata siciliana sono risultati attivi soprattutto nel riciclaggio di denaro, attuato attraverso l'acquisizione di beni immobili.

A tal proposito, il **19 gennaio 2011**, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'operazione denominata "GOLEM I", ha eseguito diversi provvedimenti di sequestro emessi, ex artt. 2-bis e 2-ter L. n. 575/1965, dal Tribunale di Trapani-Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di soggetti, già destinatari di ordinanza di custodia cautelare<sup>52</sup> emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, finalizzata a disarticolare il reticolo di fiancheggiatori del latitante MESSINA DENARO Matteo.

Tra i beni sequestrati<sup>53</sup> figurano anche un conto corrente bancario, due libretti postali e un appartamento di proprietà di un soggetto riconducibile a MESSINA DENARO, da diversi anni residente a Piacenza.

Nel mese di febbraio 2011, la Guardia di Finanza di Agrigento ha sequestrato<sup>54</sup>, ai sensi della L. n. 575/1965, beni mobili e immobili, siti nelle province di Agrigento e **Parma** (fra cui sei imprese operanti nel campo della produzione del cemento, del movimento terra e del trasporto), appartenenti ad esponenti della famiglia PANE-PINTO di Bivona (AG).

50 Decreto n. 134/10 R.M.P. emesso dal Tribunale di Palermo in data 5.4.2011.

51 O.C.C.C. n. 3873/06 RGNR DDA Catania, n. 4558/07 RG GIP e n. 12/11 ROCC emessa il 14.1.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

52 O.C.C.C. n. 13880/2008 RGNR e n. 11877/2008 RG GIP, emessa il 9.6.2009 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

53 Provvedimento n. 112/2010 RMP del 7.1.2011.

54 Decreti n. 106/10 RMT, n. 108/10 RMT e n. 109/10 emessi il 7.2.2011 dal Tribunale di Agrigento - II Sezione Penale.



Gli stessi, ritenuti elementi contigui a cosa nostra<sup>55</sup>, nel gennaio scorso sono stati condannati dal Tribunale di Sciacca per associazione mafiosa e estorsione.

L'analisi delle più emergenti realtà macrocriminali conferma, nel **Lazio**, la presenza di numerose articolazioni collegate alla storica organizzazione mafiosa di cosa nostra, protesa, seppur in tono minore rispetto ad altre organizzazioni criminali, verso l'infiltrazione del tessuto economico produttivo, specialmente nei settori della ristorazione, dell'edilizia residenziale, del commercio delle autovetture, delle sale da gioco e del comparto ortofrutticolo, come recentemente è stato dimostrato dai riscontri dell'operazione denominata "**SUD PONTINO**", conclusa dalla Direzione Investigativa Antimafia con l'esecuzione di 68 ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di beni per **90 milioni di euro**.

Nelle **Marche**, territorio storicamente a basso indice delinquenziale, si rileva, comunque, la presenza, anche attraverso "vincoli" con organizzazioni autoctone, di criminali provenienti da territori ad alta caratterizzazione mafiosa.

Nella provincia di **Pesaro-Urbino**, nel 1° semestre 2011, l'attività delle Forze di polizia ha permesso di far luce su alcuni soggetti legati a clan **catanesi**, come evidenziato, in particolare, il **13 febbraio 2011** a Pesaro, ove i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "**GATTO SELVAGGIO**"<sup>56</sup>, arrestavano due coniugi (originari di Bronte - CT - e trasferitisi a Pesaro) per spaccio di stupefacenti.

Altresì, deve essere rilevato l'omicidio di un pasticciere di origini palermitane, perpetrato con modalità simili alle tipiche esecuzioni mafiose, poiché il cadavere carbonizzato veniva rinvenuto il **18 gennaio 2011** nelle campagne del pesarese, tra Mercatino Conca e Sassofeltrio, dentro un'auto incendiata con le gambe legate, la gola squarciata ed il cranio attinto da alcuni colpi da arma da fuoco.

La provincia di **Ascoli Piceno** ha registrato, oltre alla presenza di un rilevante traffico di sostanze stupefacenti con diramazioni in altre province italiane o all'estero, anche **episodi estorsivi**, nei quali risultano coinvolti soggetti originari della Sicilia, come confermato dall'operazione condotta dai locali Carabinieri che, in data **13 gennaio 2011**, arrestavano<sup>57</sup> quattro persone, di cui due di origine siciliana, con l'accusa di concorso in estorsione continuata, per fatti avvenuti fra maggio e dicembre del 2009.

<sup>55</sup> O.C.C.C. emessa dal GIP di Palermo il 14.7.2008 nell'ambito del proc. pen. n. 7617/2007.

<sup>56</sup> Proc. pen. n. 6121/07 RGNR del Tribunale di Catania.

<sup>57</sup> Proc. pen. n. 4479/09 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno.



**ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE**

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della Direzione Investigativa Antimafia, per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato **TAV. 35**.

|                       |     |                |
|-----------------------|-----|----------------|
|                       |     | <b>TAV. 35</b> |
| ⇒ Operazioni iniziate | 8   |                |
| ⇒ Operazioni concluse | 9   |                |
| ⇒ Operazioni in corso | 172 |                |

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, oltre a quanto già rappresentato nella premessa o nell'ambito descrittivo del quadro di situazione di ogni singola provincia:

➤ in data **25 maggio 2011**, sono state eseguite:

- n. 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere;
- n. 5 ordinanze della misura cautelare degli arresti domiciliari;
- n. 1 misura cautelare interdittiva della sospensione dal pubblico ufficio;
- n. 1 sequestro (ex art. 321 c.p.) di beni mobili ed immobili, complessivamente stimati per il valore di **un milione di euro**;
- n. 1 misura interdittiva cautelare del divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, nei confronti di due società, per la durata di anni uno.

I provvedimenti conseguono da un'articolata attività di indagine in Palermo, che ha consentito di delineare uno stato di diffusa corruzione all'interno dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (A.A.M.S.), rilevando, nel contempo, l'esistenza di un comitato "associativo-affaristico" costituito da funzionari ed impiegati dell'A.A.M.S..

Nel corso dell'attività investigativa è stato accertato, inoltre, che gli stessi traevano vantaggio dall'illecita trattazione delle pratiche d'ufficio e dall'esercizio, mirato e strumentale, dei controlli effettuati presso le sale da gioco.

Venivano riscontrati anche illeciti vantaggi per alcuni funzionari e dipendenti della Direzione Generale dei Monopoli di Roma che, esercitando mansioni di controllo sull'Ufficio di Palermo, avevano omesso di rilevare le irregolarità poste in essere dai colleghi siciliani.

Nel corso delle investigazioni è emersa una grave situazione in materia di omessi

controlli sul pagamento dei cd. "Modelli F-24", relativi all'acquisto delle "cartelle" usate per il gioco del Bingo, che ha causato un danno erariale per milioni di euro e sono affiorati gli stretti rapporti dei soggetti coinvolti con appartenenti alla famiglia mafiosa di Giardinello (PA);

- in data **24 giugno 2011**, la Direzione Investigativa Antimafia, unitamente ai Carabinieri della Sezione Anticrimine del R.O.S. e del Reparto Operativo di Messina, dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare<sup>58</sup> ed alla contestuale misura ablativa del sequestro dei beni personali ed aziendali, nei confronti di 18 soggetti facenti parte della famiglia mafiosa di **Barcellona Pozzo di Gotto** (ME) indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, omicidi, estorsioni, reati concernenti le armi ed altro. L'inchiesta, coordinata dalla D.D.A. di **Messina**, si è avvalsa del contributo di alcuni collaboratori di giustizia, che hanno permesso di scardinare l'impermeabilità del sodalizio e di individuare un vasto patrimonio mobiliare ed immobiliare (aziende, capitali sociali di numerose imprese, fabbricati e terreni, un'imbarcazione, numerosissime autovetture e motocicli, conti correnti, titoli ed altre forme di investimento con saldo attivo di circa **2 milioni e 800.000 Euro**), stimato per un valore complessivo di **150 milioni di Euro**. Tra l'altro, le investigazioni portate a compimento hanno consentito di fare luce sugli omicidi di 4 vittime di "lupara bianca" nel corso della guerra di mafia combattuta, negli anni '90, tra la famiglia mafiosa dei BARCELLONESI ed i cosiddetti CHIOFALANI, e di recuperare, in un c.d. "*cimitero di mafia*", i resti di BALLARINO Antonino<sup>59</sup>, PERDICHIZZI Natale<sup>60</sup>, MAIO Alessandro<sup>61</sup> e SOFIA Vincenzo<sup>62</sup>. Un aspetto peculiare dell'attività investigativa è stato rivolto alle metodiche usate dal sodalizio barcellonese per accaparrarsi l'aggiudicazione di importanti appalti pubblici, turbandone le relative procedure di gara ed alterando le regole della libera concorrenza, attraverso un complesso sistema di imprese "controllate" da affiliati o da soggetti contigui al gruppo mafioso. In passato, tale strategia era stata oggetto dell'indagine "Omega", condotta dal R.O.S. Carabinieri che, nell'anno 2003, aveva permesso l'adozione di un provvedimento cautelare personale nei confronti di alcuni soggetti attualmente indagati nell'indagine "*Parabellum*". Come accennato, contestualmente alle misure cautelari, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito i provvedimenti di sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12-sexies, Legge n. 356/92, nei confronti di due soggetti dei quali sono stati documentati gli interessi imprenditoriali in quattro società, usate come strumento di infiltrazione nell'importante indotto per la realizzazione del raddoppio ferroviario della tratta Messina-Patti. Analoghi provvedimenti ablativi sono stati adottati nei confronti di tre pregiudicati, tutti organici al sodalizio mafioso barcellonese, così come documentato dagli

58 O.C.C.C. n. 1949/11 RG GIP emessa il 16/06/2011 dal GIP del Tribunale di Messina.

59 Nato a Milazzo (ME) il 20.8.1966, scomparso il 23.3.1993.

60 Nato a Mazzerà Sant'Andrea (ME) il 24.12.1970, scomparso il 23.7.1997.

61 Nato a Milazzo (ME) il 3.1.1974, scomparso il 15.2.1993.

62 Nato a Falcone (ME) il 22.7.1962, scomparso il 7.11.1991.

esiti del maxi processo *Mare Nostrum*, e nei confronti di due imprenditori che, oltre ad essersi prestati al sistema di turbative d'asta finalizzato al controllo mafioso degli appalti pubblici banditi nell'ultimo decennio in Sicilia, avevano creato un significativo circuito estorsivo, mediante sovrapprezzamenti e contabilizzazione di operazioni inesistenti in capo alle vittime. Nel complesso, sono stati sottoposti a sequestro:

- i capitali sociali di 27 imprese, comprensivi dei relativi patrimoni aziendali;
- 20 fabbricati e 23 terreni;
- una imbarcazione;
- 44 tra autovetture e motocicli;
- 84 tra conti correnti, titoli ed altre forme di investimento;

► in data **30 maggio 2011**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare<sup>63</sup> nei confronti di un imprenditore di Cinisi (PA), indagato del reato di concorso esterno in associazione mafiosa, in relazione alla fornitura di calcestruzzo per i lavori del cosiddetto "*passante ferroviario*", su commesse assegnate alle ditte riconducibili all'arrestato.

Contestualmente, veniva disposto il sequestro preventivo nei confronti di un imprenditore palermitano, in relazione al reato di trasferimento fraudolento di valori, avendo il medesimo trasferito quote societarie a prossimi congiunti, allo scopo di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

---

63 O.C.C.C. n. 14801/06 RGNR e n. 1518/07 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 25.5.2011.